

## IN CONTROLUCE

## Roberto Fico è in fondo alle preferenze degli elettori pentastellari (dice un sondaggio Huffington). Dopo di lui viene Casaleggio jr

DI DIEGO GABUTTI

Tale di nome ma non di fatto, **Roberto Fico** è in fondo alle preferenze degli elettori pentastellari; subito dopo di lui viene «Baby **Casaleggio**», che dal padre ha ereditato aziende, piattaforme, ambizioni, un socio (e che socio) ma non il carisma, tanto che persino gli elettori e gli attivisti mezza pippa, notoriamente di bocca buona, non vogliono saperne di lui. Solo 4 antipolitici su 100 lo considerano un leader del «movimento»; e appena 2 di loro lo indicano come «candidato premier ideale». È quel che si leggeva, sabato pomeriggio, su *Huffington Post*. Sondaggi amari. Chissà come c'è rimasto il povero Erede. (Ma dev'esserci rimasto peggio il povero **Fico** perché se tutti, com'è naturale, vogliamo essere fichi, soltanto un populista su 100 vuole Fico al timone della setta).

**Metà campione stravede per Beppe Grillo**, ma c'è anche chi ammira il look impiegatizio di **Luigi Di Maio** e quello finto-scagliato di «Dibba». Come strilla bene il santone, e come parlano bene i più rispettosi tra i suoi seguaci, deve aver ragionato il campione d'attivisti ed elettori spremuti da *Huffington Post*. È più o meno quel che si diceva di **Gianfranco Fini** negli anni novanta: «Sarà anche un fascista, ma come parla bene». Si diceva qualcosa del genere, ai tempi, pure del Migliore, di **Giancarlo Pajetta**, d'**Enrico Berlinguer**: peccato il comunismo, peccato l'oro di Mosca e il gulag, ma che bravi parlatori. Stessa cosa per **Silvio Berlusconi**: peccato il *burlesque*, peccato il conflitto d'interesse e la falsa rivoluzione liberale, peccato l'amicizia con **Vladimir Putin**, ma come parla bene, e com'è educato, «mi consenta» di qua, «mi consenta» di là. Peccato le metafore, ma anche **Pier Luigi Bersani** parla così bene; e come parla bene (peccato

solo la politica senz'anima e senza un progetto) anche il Boyscout di Pontassieve, Firenze.

**Tra tutti questi oratori-«barra-peccatori**, le mezze pippe sono quelli che se la cavano peggio, come s'è visto l'altra sera a *Otto e mezzo*, quando il povero ragazzo Casaleggio ha tentato l'impossibile, sbattendoci subito il muso: trasformarsi, con l'aiuto d'una rete amica e di due intellò (si fa per dire) compiacenti, in un'icona politica ed elettorale. Non ha il fisico, e gli mancano le parole, che gli escono mal recitate, come slogan che non convincono nemmeno lui, da una bocca che avrebbe bisogno d'un dentista. Suo padre aveva i capelli da guru new age californiano e la faccia un po' da pazzo. Lui ha una faccia normale e una barba curatina, anzi carina, più da coiffeur sotto casa che da **Che Guevara**. Lui è il solo aspirante leader, tra quelli oggi su piazza, di cui nessuno, parenti stretti compresi, possa onestamente dire: «Come parla bene».

**Questo, beninteso, non lo fermerà.** Per farne un «candidato premier ideale», anche se le «casaleggiarie» (o comunque si chiamino) fossero vinte da Di Maio oppure da «Dibba», basterà che l'ex Comico posti sul blog la sua vincolante e decisiva opinione di garante: «Non votate loro ma lui. Fidatevi, figlió. Votate perché lo dico io». A quel punto si farà silenzio, come quando a Jenny dei Pirati, nell'*Opera da tre soldi* di **Bertolt Brecht**, i pirati chiedono chi deve morire e lei risponde: «Tutti»; dopodiché a ogni testa mozza segue un «oplà». O pensavate che stessimo parlando di politica o anche solo d'antipolitica? No, stiamo parlando d'uno scherzo di carnevale. Alle sagome di cartone, che dondolano là sui carri, non importa un pero di cosa pensano elettori e attivisti, specie se si considera che pensano con la testa, quando dovrebbero pensare con la pancia, o peggio, come Grillo non si stanca di ripetere.

